VENEZIA: XXXI Mostra del cinema

Il «leone» di Rocha e il «ragno» di Bertolucci

Con un linguaggio aggressivamente poetico il cineasta brasiliano affronta la lotta al colonialismo in una sintesi epico-didattica che coinvolge non solo l'Africa, ma il Terzo Mondo - Il tema ambiguo del traditore e dell'eroe condiziona invece il nostro regista, il quale tuttavia ci ha dato un ritratto godibilissimo della Bassa Padana

Dal nostro inviato

VENEZIA, 25

Giunta a metà del suo cammino la rassegna veneziana, finora tra le più deludenti mai viste, ha avuto la sua impennata. Il leone a sette teste *di Glauber Rocha e* Strategia del ragno *di Bernardo Bertolucci sono senz'altro i primi film che stimolino la fantasia e accendano il dibattito. Ma troppa grazia, Sant'Antonio. Questi festival del cinema riescono ancora a sorprenderci con le loro incongruenze e a offenderci con le loro ingiustizie.*

Per una settimana la XXXI Mostra ti ammannisce pellicole prive di novità e talvolta anche di senso (a parte la scoperta egiziana su cui abbiamo riferito ieri, ma che rientrava in una sezione collaterale e poco frequentata) e poi, di colpo, ti appioppa insieme in giornata campale due opere tra le più attese, ciascuna delle quali richiederebbe una lunga riflessione e un lungo discorso. Né l'una né l'altro ci sono consentiti. Ma non perdiamo altro tempo e non occupiamo altro spazio. Che la necessità di sintesi ce la mandi buona.

Il leone a sette teste *è il film africano (ma prodotto da europei) del cineasta brasiliano che ha raggiunto oggi, ad appena trentadue anni, la piena maturità e quella felicità di invenzione che gli consente di girare con più frequenza che in passato e anche in luoghi lontani dal suo paese.*

Si ripete perciò, sotto tale profilo, il fenomeno Buñuel: un cineasta in possesso di un universo da esprimere e che può esprimerlo dovunque, in feroce allegria, con serenità e profondità. Solo che Rocha (così corre il mondo) vi è approdato tanto più giovane, raccogliendo l'eredità di un maestro che per lungo tempo fu guida e faro di tutto il cinema latino-americano. Conformemente ai tempi, tale guida ideologico-artistica si estende, nel caso di Glauber, all'intera area del terzo mondo.

La piena maturità

Il leone a sette teste *è dunque un film brasiliano nella forma e «tricontinentale» nel contenuto, anche se è ambientato nel solo continente africano e più precisamente nel Congo (ma potrebbe essere l'Angola). Il tema è il colonialismo: come smascherarlo e lottare contro di esso. I personaggi sono: la donna bianca (e quindi nuda); l'agente della CIA, anch'egli biondo come Marlene di cui è sessualmente schiavo; uno strano prete che va in giro urlando maledizioni da apocalisse e brandendo un martellaccio di legno o un violino scordato; il portoghese che declama il poeta epico nazionale, il mercenario tedesco che canta* Lili Marlene *e il rivoluzionario Pablo che, in catene, prepara la rivolta armata degli oppressi.*

Ma tra i negri non tutti sono combattenti: ci sono i ribelli ma anche gli imbelli e i moderati, che vengono a patti coi nuovi conquistadores, eleggendo insieme un presidente di colore, esponente della nuova borghesia africana, che cita Corneille e s'incipria come un francese della restaurazione postnapoleonica, mascherato per il Carnevale di Rio.

Marionette della sanguinosa farsa della colonizzazione, i personaggi negativi, come nelle favole popolari, finiscono tutti al patibolo, dopo essersi battuti l'un contro l'altro, a disputarsi l'ultimo osso; mentre gli affamati prendono coscienza del loro stato di servaggio e degli inganni sofferti per secoli, si uniscono e si organizzano e, bianchi e negri fraternamente confusi, germinano dalla savana armi in pugno, cantando in lunghissima fila.

Quale lezione più elementare e più chiara di politica contemporanea? Quale contrasto più abissale? Lo schermo è alternativamente occupato da chi incita alla resistenza e da chi consuma l'oppressione. Morte ai colonialisti che seminano la morte, è il grido altissimo da cui nasce e in cui confluisce tutto il film.

Ma questa materia così limpida e lacerante, questo contenuto così epicamente e (per certuni che probabilmente saranno i più) rozzamente didattico, genera viceversa, a profusione, sarcasmo e lirismo. Il che non vuol dire che Rocha abbia inventato sempre un nuovo linguaggio; lui stesso riconosce, in una dichiarazione di specchiata onestà, che a questa contraddizione-base del cinema odierno di lotta, non sfugge neppure il suo cinema.

Anche lui si trova, come tutti, in conflitto e di fronte a un dilemma oggi insolubile: deve rivolgersi a un pubblico sfruttato e dunque incolto, con un linguaggio coltissimo. E sebbene esso affondi le proprie radici in una cultura non intellettualistica ma sofferta e, in quanto tale, popolare (una cultura che prima o poi diventerà anch'essa patrimonio di quelle masse), non v'è dubbio che, dato anche l'argomento più vasto, Rocha sia costretto a fare i conti con problemi di stile che, comunque risolti (e spesso risolti in modo folgorante), ancor più che nei suoi film passati superano le possibilità di ricezione e di comprensione del grande pubblico, brasiliano o no.

Pensate ai modelli che Rocha si è scelto, per il suo messaggio così «elementare». E' una triade gigantesca: Eisenstein, di cui sono esplorate soprattutto le intuizioni teoriche (e non sarà male ricordare che, al suo apparire, neppure il Potemkin fu capito dalle masse di cui cantava le gesta); Brecht, da cui si mutua il cabaret satirico, lo straniamento degli attori e la distanziazione epico-didattica; e Godard, punto obbligato per ogni cineasta moderno, da cui Rocha prende le mosse, però, per emozioni e slanci del tutto personali.

Perché il «leone a sette teste»? L'immagine non riguarda soltanto la politica (i vari aspetti del colonialismo) ma precisamente anche il linguaggio, sottoposto a un incessante sforzo e a varie sfaccettature di trasfigurazione poetica, con risultati molto spesso di inusitata grandezza, ma dove anche le eventuali cadute o sordità espressive acquistano una nobiltà rara.

Giulio Brogi, *l'attore di* Sovversivi, *che nel film di Rocha è il partigiano, ritorna quale protagonista in quello di Bertolucci, nel duplice ruolo del figlio e del padre.*

Strategia del ragno *è liberamente ispirato a un brevissimo racconto di Borges, scrittore argentino che solitamente affronta sfumatissimi temi di ambiguità, come quello del traditore e dell'eroe. Giano bifronte avvolto in una tela misteriosa e sottile. Bertolucci lo trasferisce, dalle poche allusive pagine letterarie, ambientate nelle nebbie irlandesi fine secolo, nell'atmosfera ben più concreta di una Bassa padana corposa, odorante di Culatello e di follia paesana, risuonante delle note del* Rigoletto.

E' un'operazione audace, che però riconduce l'autore alle sue esperienze di giovent ù, già rivissute in Pri ma della rivoluzione, *incisivamente esaltandolo in una robusta vena di descrittore di caratteri e di luoghi, allietata da un umorismo godibilissimo e serenamente controllato.*

L'arrivo del figlio in quel «paese di matti», vecchi e bambini, i suoi curiosi e un po' allucinanti incontri con Draifa, l'amante di suo padre (un'infallibile Alida Valli splendidamente matura, che regge anche al nome del suo personaggio, uno di quegli straordinari nomi emiliani derivato, nella fattispecie, dalla circostanza che il genitore fosse un patito di Dreyfus); le successive presentazioni dei tre vecchi amici antifascisti di Athos Magnani, il cui busto di martire e di eroe spicca in piazza, ma sulla cui vera fine il figlio si mette a indagare; la rievocazione dell'attentato che il quartetto preparava al «duce» nell'imminenza di una sua visita in paese, per una «prima» verdiana, e che segnò invece la morte proprio del principale congiurato: tutto ciò è raccontato con sapore e maestria, rivelando un Bertolucci che sa parlare al pubblico (in questo caso, anche all'enorme platea dei telespettatori) con una sicurezza e una grazia che anche l'altro suo film recente. Il conformista, *dovrebbe ribadire.*

A un certo punto, però, scatta nel racconto il gioco dell'ambiguità, che porta al capovolgimento radicale della figura del padre, venerato come un eroe nella lapide che lo ricorda, ma ucciso come un traditore non già dai fascisti, bensì dagli antifascisti. E qui i conti, a nostro avviso, tornano meno.

Spiegazione disinvolta

Tornano meno anche se in Borges letterariamente tornavano, collimando con la sua impostazione tematica e stilistica: cosicché lo scrittore non aveva un pressante bisogno di spiegare il perché del tradimento, ma solo di constatarlo. Bertolucci, invece, deve per forza spiegarlo data l'incidenza che ormai ha assunto, nel film, la dialettica fascismo-antifascismo. Ma lo spiega, secondo noi, in modo disinvolto, forse inaccettabile e, comunque, poco coerente: lo «eroe» ebbe paura sulla soglia dell'attentato, però decise di pagare facendosi uccidere dagli amici e allestendo la «rappresentazione» in modo che la sua fine fosse imputata ai nemici e il suo esempio di martire potesse sempre giovare alla causa antifascista comune.

E' una tesi che ci lascia perplessi per il suo cinismo non giustificato, e solo teoricamente proclamato con parole di Sartre adatte ad altro contesto. Nel contesto del film, al contrario, si finisce per sottrarre al debole antifascismo «non classista» del padre una gran parte delle sue responsabilità, per caricare il figlio di una responsabilità nuova e non prevista: quella di conservare il segreto. La nostra impressione che Bertolucci, anche lui, sia stato preso al laccio della prosa di Borges, narrativamente e psicologicamente condizionato da una «strategia del ragno» che non gli permetteva più di uscire dall'avventura misteriosa, una volta prigioniero.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: una drammatica inquadratura del «Leone a sette teste» di Rocha.

Nella stagione '69-70

A teatro sei milioni di ungheresi

Dodicimila rappresentazioni e novantacinque prime - Sindacati e organismi culturali non sono però soddisfatti

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 25

Dodicimila rappresentazioni, quasi sei milioni di spettatori: il bilancio della stagione teatrale 1969-'70 in Ungheria (con poco più di dieci milioni di abitanti) può ben dirsi lusinghiero. Nei teatri di Budapest e delle città di provincia sono state date novantacinque prime, quarantaquattro delle quali riguardano opere ungheresi. Trentanove le nuove opere di prosa andate in scena; di queste, ventidue in teatri della capitale e dieci assette nei teatri della provincia.

L'interesse per il teatro ungherese si accresce anche all'estero: nel corso della passata stagione dodici compagnie teatrali ungheresi hanno recitato all'estero riportando vivo successo.

Sindacati e organismi culturali, tuttavia, non sono del tutto soddisfatti. Si ricorda che, secondo un recente sondaggio, il dodici per cento della popolazione ungherese frequenta regolarmente i teatri, ma che soltanto il sei per cento degli spettatori regolari sono lavoratori manuali; una proporzione del tutto inaccettabile in un paese dove tutto, dai prezzi agli orari degli spettacoli, sembra organizzato per favorire la partecipazione degli operai e dei contadini.

Un'opera meritoria nella diffusione della cultura teatrale è svolta dal Teatro di Stato Derynè che compie i venti anni di attività e che è diventato il teatro dei villaggi ungheresi. Si tratta di dieci *compagnie itineranti montate* su speciali pullman, che portano con sè costumi e scenari, e, nei paesi, si esibiscono nelle case della cultura o, dove queste mancano, nelle piazze. Nell'ultima stagione hanno dato più di duemila rappresentazioni davanti a 640 mila spettatori.

Nel repertorio del teatro ungherese dell'ultima stagione sono presenti i nomi dei più importanti scrittori ungheresi, come Gyula Illyés, Tibor Dery, Laszlo Nemeth con opere molto discusse che affrontano i grandi problemi della esistenza, dell'umanità, del popolo ungherese. Fra i giovani autori si è affermato Karoly Szakonyi con *Errore di trasmissione*, una satira del modo di vita piccolo borghese.

Fra gli autori stranieri un vivo successo hanno colto Edward Albee, Max Frisch con la versione teatrale dell'hemingwaiano *Per chi suona la campana* e Bulgakov con *Ivan il Terribile*.

Arturo Barioli

Successo di un poema drammatico brasiliano ad Assisi

ASSISI, 25

Nel suggestivo anfiteatro che si apre nel mezzo della città medioevale, e per tutti i *partecipanti al corso di* studi, che annualmente la Pro Civitate Christiana organizza, è stato presentato *Morte e vita severina* del poeta brasiliano João Cabral de Melo Neto, novità per l'Italia.

Il dramma, o meglio il poema drammatico, presenta un personaggio comune del nord-est del Brasile, uno dei tanti di nome Severino che lascia il suo paese sulla montagna della Costella, montagna magra e scabra, per andare verso la pianura e il mare in cerca di lavoro. I villaggi si snodano come grani di rosario, ma gli incontri e gli episodi sono sempre più macabri e cattivi. Il susseguirsi della vicenda però è da morte a vita (e non viceversa) non perché l'emigrante, finito come gli altri che l'hanno preceduto nella immensa palude di Recife a pescar granchi con le mani, abbia trovato il modo di sfuggire alla sua sorte misera, ma perché la speranza in un domani migliore gli è di nuovo offerta dalla esplosione di una nuova vita.

L'autore con la sua poesia fonde due elementi, quello umano e sociale di un qualsiasi Severino e ne fa una parabola dell'uomo che non ha i mezzi per sopravvivere, neppure comperando la vita giorno per giorno, cosicché il suo nome, Severino, può diventare aggettivo e sinonimo di disperato.

La regia di Fortunato Simone ha semplificato al massimo l'annodarsi degli episodi. Gli attori (Elisabetta Carta, Claudio De Angelis, Alberto *Donatelli*, Sergio Doria, Nelide Gianmarco, Piero di Jorio, Michele Placido) sono stati vivamente applauditi da un pubblico numerosissimo. Un notevole successo è stato quello di Michele Placido, che ha interpretato la parte di Severino.

vice

«Il sonno della ragione» di Buero Vallejo

Poco aggressivo Goya sulla scena

Né il testo né la regia contengono espliciti riferimenti alla realtà della Spagna d'oggi

Nostro servizio

SAN MINIATO, 25

E' la seconda volta che Antonio Buero Vallejo è invitato a S. Miniato. Nel '67 sulla Piazza del Duomo si rappresentò *Il concerto di Sant'Ovidio*, con la regia di Paolo Giuranna. Ed è ancora Giuranna, adesso, a portare sulle scene l'ultima opera dello spagnolo Vallejo (nato a Guadalajara alla fine del 1916), considerato, a torto o a ragione, lo iniziatore del rinnovamento del teatro spagnolo in questo dopoguerra.

Il sonno della ragione (nella traduzione di Maria Luisa Aguirre D'Amico), tenta di restituire alcuni momenti emblematici della vita del grande pittore spagnolo Francisco Goya, còlto all'età di 76 anni, *proprio quando la sua prolungata* sordità lo costringeva a consumare la sua esistenza in uno spazio dove la lucidità e la follia si confondono l'una nell'altra, mentre la repressione «realista» del periodo post-napoleonico lo colpiva per mano di Ferdinando VII, accanito persecutore dei «liberali». Goya, alla fine, morirà in esilio volontario all'estero.

Ci sembra inutile qui ripercorrere l'*iter* artistico e ideologico di Goya. C'è, invece, da chiedersi subito se Vallejo ha tentato veramente di rappresentare le condizioni politiche attuali della Spagna di Franco, parlando invece del regno di Ferdinando VII. Francamente, non ci pare che tra le righe del testo, e soprattutto nella rappresentazione affiorino quei mostri partoriti dal sonno della ragione di Franco e delle sue falangi. Non ci sembra casuale, tra l'altro che la Spagna franchista abbia concesso a Vallejo di rappresentare i suoi lavori nei teatri nazionali madrileni. *Il sonno della ragione* è inoffensivo nella misura in cui Vallejo rappresenta i momenti della vita di Goya, in una forma aneddotica, scolastica, poco aggressiva: il potere attuale spagnolo non sarà certo scosso dalle «pietose» condizioni di Goya, dalle sue allucinazioni, da personaggi chiusi nella loro dimensione «storica».

Tra l'altro, la struttura del *Sonno della ragione* appare niente affatto compatta, e sembra diluirsi in una serie di «scene» poco significative. Insomma, è lo stesso linguaggio a rendere inoffensiva la pure ambigua proposta ideologica. Possiamo, allora, considerare una trovata il «mutismo» degli attori quando Goya è in scena, cioè questo voler rappresentare soggettivamente la realtà di Goya soltanto attraverso i suoi «occhi»? Come commuove il linguaggio dei sordi! Un effetto sicuro, senza dubbio.

Giuranna si è limitato a rappresentare la sostanza «letterale» del testo — in una scenografia certo d'effetto (di Gianfranco Padovani), ma tuttavia poco funzionalizzata — senza che apparisse nemmeno un'ombra fugace della Spagna di Franco. In questo caso era compito della regia inventare di nuovo il «testo».

Aroldo Tieri non ci è parso a suo agio nei panni di Goya. Più sensibile e attenta l'interpretazione di Guliana Lojodice, che è stata una donna Leocadia piena di umani trasalimenti. Puntuali Pietro Biondi e Mino Bellei, rispettivamente Ferdinando VII e Don José Duaso. Poi, Giancarlo Bonuglia, Giampiero Betelli, Carla Greco, Gabriele Carrara, Leonardo Pantaleo.

Cordiali applausi.

Roberto Alemanno

---

le prime

Cinema

Ormen, la frusta del sesso

Ormen, in svedese significa «il serpente». Non ce l'hanno spiegato perché i distributori sperano, chissà, che qualcuno intenda «ormoni». Il film, diretto da Hans Abramson, è un bell'esemplare di naturalismo allo stato brado. Si svolge durante l'ultima guerra, quando la Svezia neutrale, aveva comunque mobilitato. L'ausiliaria Irene e il soldato Bill si recano a una orgetta tra commilitoni, ciascuno con un peso sulla coscienza: lei ha buttato dal treno, in un momento d'ira, sua madre, che la chiamava «cagna» e aveva ragione, lui si vendica d'una servotta che lo ha tradito e fatto picchiare, gettandola in un pozzo.

Si può immaginare che allegria nella festa. In precedenza Irene aveva rischiato di essere sbudellata da un apprendista macellaio. Il serpente viene brandito dal cattivo soldato per spaventare femmine e militari. Harriet Andersson ha accettato la parte della servotta, si vede per aiutare il giovane regista (che non lo meritava). La calorosissima Irene e Cr. na Schou, che aveva uno sconosciuto, molto più persuasiva, in *Caro, ohm*.

vice

SCHERMI E RIBALTE

Ceccato-Perticaroli al Massenzio

Venerdì alle 21,30 alla Basilica di Massenzio concerto diretto da Aldo Ceccato, pianista Sergio Perticaroli (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 18). In programma: Wagner: I Maestri cantori di Norimberga, preludio, Rachmaninof: Concerto n. 2 in do minore op. 18 per piano e orchestra, Ghedini: Marinaresca e baccanale; Ravel: Bolero.

Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia, in Via Vittoria 6, dalle ore 9 alle 14 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO
Alle 21,30 rassegna organistica nella Basilica di S. Francesca Romana al Foro Romano. Organista Giuseppe Agostini con musiche di Frescobaldi, Zipoli, D'Aquin, Bruna, Pachelbel, Bach.

TEATRI

BORGO S. SPIRITO
Domenica 30 alle 17 la Cia D'Origlia - Palmi presenta: «Anche le stelle cadono» di Giuseppe Toffanello. Prezzi familiari.

DEI SATIRI (Tel. 561.311)
Imminente la Cia Teatrale Italiana con «La grande e la piccola morte» di Elena Bono. Novità assoluta. Regia Paolo Paoloni.

ELISEO
Stasera alle 21 stagione lirica con «Cavalleria rusticana» di Mascagni e «I pagliacci» di Leoncavallo.

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea 6 - Teatro Restaurant, tel. 5891671)
Dalle 21,30 Costante Brugnoli presenta lo spettacolo del Folklore con «I canterini di Roma» - Cantanti - Chitarristi.

FORO ROMANO
Alle 21 «Suoni e luci». Primo spettacolo in italiano, inglese e tedesco; alle 22,30 secondo spettacolo solo in inglese.

NAVONA 2000 (V. Sora, 28)
Da martedì alle 22 sedute spiritiche condotte da Fulvio Tonti Rendhell.

QUERCIA DEL TASSO
Alle 21,30 «La cortigiana» di P. Aretino. Libera proposta di E. De Giorgi con il suo «vivaio». (Pren. dalle ore 11 alle 14 tel. 3270331).

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,30 «Amore in condominio» grande successo comico di A. Muratori. Regia di C. Durante.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.03.316)
Un minuto per pregare un istante per morire, con A. Cord (VM 14) A ◆ e rivista La Torre.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 392.153)
Cerca di capirmi, con M. Ranieri S ◆

ALCYONE
Attenzione arrivano i mostri A ◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
C'è Sartana ... vendi la pistola e comprati la bara, con S. Hilton A ◆

AMBASSADE
La tortura delle vergini, con H. Lom (VM 18) DR ◆

AMERICA (Tel. 586.168)
Thrilling, con A. Sordi SA ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

APPIO (Tel. 779.638)
Anni ruggenti, con N. Manfredi SA ◆◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel. 353.230)
Fragole e sangue, con B. Davison (VM 18) DR ◆◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Nell'anno del signore, con N. Manfredi DR ◆◆

ATLANTIC (Tel. 76 10 656)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Erotissimo, con A. Girardot (VM 18) SA ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Sabato riapertura

BALDUINA (Tel. 347.592)
Un cadavere in fuga, con L. De Funes C ◆

BARBERINI (Tel. 471 707)
M.A.S.H., con D. Sutherland DR ◆◆◆

BOLOGNA (Tel. 426 700)
Mio Mao, con R. Dexter SA ◆◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
La prima volta, con G. Norby (VM 18) S ◆

CAPRANICA (Tel. 672 465)
La rossa maschera del terrore con V. Price (VM 14) DR ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672 465)
Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
C'è Sartana ... vendi la pistola e comprati la bara, con S. Hilton A ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Mio Mao, con R. Dexter SA ◆◆

CORSO (Tel. 67.91.691)
Brevi amori a Palma di Majorca, con A. Sordi C ◆

DUE ALLORI (Tel. 273 207)
Mio Mao, con R. Dexter SA ◆◆

EDEN (Tel. 380.188)
Ucciderò un uomo, con M. Duchaussoy DR ◆◆

EMBASSY (Tel. 870.245)
Delitto perfetto, con J. Stewart G ◆◆

EMPIRE (Tel. 855 622)
De Sade, con K. Dullea (VM 18) DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel. 591 0986)
Mio Mao, con R. Dexter SA ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Contestazione generale, con N. Manfredi SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il mostro del museo delle cere con C. Mitchell G ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Paint Your Wagon

GALLERIA (Tel. 673.267)
C'è Sartana ... vendi la pistola e comprati la bara, con S. Hilton A ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
La carta vincente, con D. Janssen (VM 14) DR ◆◆

GIARDINO (Tel. 894 946)
Alla ricerca di Gregory, con J. Christie S ◆

GOLDEN (Tel. 755.002)
Thrilling, con A. Sordi SA ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 85.326)
Darling, con J. Christie (VM 18) DR ◆◆◆

KING (Via Fogliano, 37 - Telefono 83.19.541)
Le avventure di Pinocchio DA ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Le avventure di Pinocchio DA ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
La casa delle demivierges (prima)

MAZZINI (Tel. 451.942)
Chiusura estiva

METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243)
Colpo grosso al casinò, con J. Gabin G ◆◆

METROPOLITAN (T. 689 400)
Io non scappo fuggo, con A. Noschese C ◆

MIGNON D'ESSAY (869.493)
Chiusura estiva

MODERNO (Tel. 460.285)
Ormen la frusta del sesso, con Andersson (VM 18) DR ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Una domenica d'estate, con R. Vianello (VM 16) C ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
La tortura delle vergini, con H. Lom (VM 18) DR ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Chiusura estiva

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
La caduta delle aquile, con G. Peppard (VM 14) A ◆

PARIS (Tel. 754.368)
La prima volta, con G. Norby (VM 18) S ◆

PASQUINO (Tel. 503.622)
Bob e Ted e Carol e Alice (in english)

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
La tortura delle vergini, con H. Lom (VM 18) DR ◆

QUIRINALE (Tel. 462.658)
I brevi giorni selvaggi, con B. Hershey DR ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel. 67 90 012)
Rassegna di Polanski: Rosemary Baby, con M. Farrow (VM 14) DR ◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G. M. Volonté (VM 14) DR ◆◆◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca) con M. Mastroianni DR ◆◆

REX (Tel. 864.165)
Anni ruggenti, con N. Manfredi SA ◆◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Sei dannati in cerca di gloria con S. Whitman A ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
Anno 2118 progetto X, con C. George A ◆

ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
La calda neve, con B. Taube G ◆◆

ROYAL
Chiusura estiva

ROXY (Tel. 870.504)
Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA (Telefono 67.91.439)
Evviva la libertà, con J. Abbey DR ◆◆◆

SAVOIA (Tel. 865.023)
Le avventure di Pinocchio DA ◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Interrabang, con C. Pani (VM 18) DR ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Chiusura estiva

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Zabriskie Point, di M. Antonioni (VM 18) DR ◆◆◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Chiusura estiva

TRIOMPHE (Tel. 838.0003)
La prima volta, con G. Norby (VM 18) S ◆

UNIVERSAL
Mia nipote la vergine, con E. Fenech (VM 18) S ◆

VIGNA CLARA (Tel. 420.359)
Anni ruggenti, con N. Manfredi SA ◆◆◆

VITTORIA (Tel. 571.357)
La caduta delle aquile, con G. Peppard (VM 14) A ◆

Seconde visioni

ACILIA: Riposo
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: I raggi mortali del dottor Mabuse
AIRONE: Le pillole di Ercole, con N. Manfredi (VM 16) C ◆
ALASKA: La rivoluzione sessuale, con R. Cucciolla (VM 18) DR ◆
ALBA: Il terribile ispettore, con P. Villaggio C ◆
ALCE: La morte sull'alta collina, con P. Lawrence A ◆
AMBASCIATORI: Piaglo, con M. Medici (VM 18) DR ◆
AMBRA JOVINELLI: Un minuto per pregare un istante per morire, con A. Cord e rivista (VM 14) A ◆
ANIENE: Dracula il vampiro, con P. Cushing (VM 18) G ◆
APOLLO: All'inferno e ritorno, con A. Murphy A ◆
AQUILA: La stella del Sud, con G. Segal A ◆◆
ARALDO: L'arciere delle mille e una notte
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: L'uomo di Kiev, con A. Bates (VM 18) DR ◆
ASTOR: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
AUGUSTUS: Lo scocciatore
AURELIO: Breve chiusura estiva
AUREO: Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris A ◆◆◆
AURORA: Lady Deslrè
AUSONIA: La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
AVORIO: Il trapianto, con C. Giuffrè (VM 14) C ◆
BELSITO: Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ◆◆
BOITO: La mia droga si chiama Julie, con J.P. Belmondo DR ◆◆
BRANCACCIO: La maschera di cera, con V. Price G ◆
BRASIL: Ercole Sansone Maciste Ursus gli invincibili SM ◆
BRISTOL: Gangster Love, con R. Fritz (VM 18) DR ◆◆
BROADWAY: I segreti di Filadelfia, con P. Newman S ◆◆
CALIFORNIA: Quinto non ammazzare
CASTELLO: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆
CLODIO: Due sporche carogne, con A. Delon G ◆
COLORADO: La maschera di cera, con V. Price G ◆
COLOSSEO: Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆
CORALLO: Quelli che sanno uccidere, con S. Berger DR ◆
CRISTALLO: La ragazza di fronte, con M. Green S ◆◆
DELLE MIMOSE: Riposo
DEL VASCELLO: Jerry 8 e 3/4, con J. Lewis C ◆◆
DIAMANTE: Io, Emmanuelle, con E. Blanc (VM 18) DR ◆
DIANA: La bella addormentata nel bosco
DORIA: La vuole lui lo vuole lei
EDELWEISS: Noi siamo due evasi, con U. Tognazzi C ◆
ESPERIA: La notte dei morti viventi, con M. Eastman (VM 18) DR ◆
ESPERO: Femina ridens, con P. Leroy (VM 18) DR ◆
FARNESE: Il winchester che non perdona
FARO: Beatrice Cenci, con T. Milian (VM 18) DR ◆◆
GIULIO CESARE: La donna del ritratto con J. Bennet DR ◆◆
HARLEM: Chiusura estiva
HOLLYWOOD: Gamera contro il mostro Gaos, con E. Funakoshi A ◆
IMPERO: Serafina, con B. Lafont (VM 18) SA ◆◆
INDUNO: Dove non è peccato (VM 14) DO ◆◆
JOLLY: Io sono perversa, con L. Taylor - Young (VM 18) DR ◆
JONIO: Il club degli assassini
LEBLON: Simon Bolivar, con Max Schell DR ◆
MADISON: Diabolik, con J. P. Law A ◆
NEVADA: Simon Bolivar, con Max Schell DR ◆
NIAGARA: Appuntamento per una vendetta, con R. Mitchum A ◆
NUOVO: La battaglia di Berlino, con W. Siemion DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Sparo nel buio
OSTIA CUCCIOLO: Marnie con T. Hedren (VM 14) G ◆
PALLADIUM: L'implacabile caccia
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: La battaglia di Berlino, con W. Siemion DR ◆◆
PRINCIPE: El Cisco, con W. Berger A ◆
RENO: Si muore una sola volta
RIALTO: L'impiegato, con N. Manfredi C ◆◆
RUBINO: Chiusura estiva
SALA UMBERTO: Simon Bolivar, con Max Schell DR ◆
SPLENDID: Tre notti violente
TIRRENO: Dove non è peccato (VM 14) DO ◆◆
TRIANON: Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR ◆
TUSCOLO: La ragazza della notte, con J. Perrin DR ◆
ULISSE: Chiusura estiva
VERBANO: Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆
VOLTURNO: Erotissimo, con A. Girardot (VM 18) SA ◆◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE RONDINI: I conquistatori del 7 mari, con J. Wayne DR ◆
ELDORADO: La stella del Sud, con G. Segal A ◆◆
FOLGORE: Chiusura estiva
NOVOCINE: Il buio, con F. Avalon G ◆
ODEON: Corri uomo corri, con T. Milian A ◆
ORIENTE: Rosie con R. Russell C ◆
PRIMAVERA: Chiusura estiva

ARENE

ALABAMA: L'uomo l'orgoglio e la vendetta, con F. Nero A ◆
CASTELLO: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi SA ◆
CHIARASTELLA: Zan il re della giungla
COLUMBUS: Clint il solitario, con G. Martin A ◆
ESEDRA MODERNO: Ormen la frusta del sesso, con Andersson (VM 18) DR ◆
FELIX: Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione C ◆
LUCCIOLA: Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ◆◆
MESSICO: Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆
NEVADA: Simon Bolivar, con Max Schell DR ◆
NUOVO: La battaglia di Berlino, con W. Siemion DR ◆◆
ORIONE: Il re ed io, con Yul Brynner M ◆
S. BASILIO: Un gangster venuto da Brooklyn con L. Tony G ◆
TIBUR: Doppia immagine nello spazio, con J. Hendry A ◆◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Domani: Tre soldi nella fontana
COLUMBUS: Clint il solitario, con G. Martin A ◆
DELLE PROVINCIE: Wichita, con J. Mc Crea A ◆
MONTE OPPIO: La cortina di bambù, con D. Duryea A ◆
ORIONE: Il re ed io, con Yul Brynner A ◆
PANFILO: La straordinaria fuga dal campo 7-A con O. Reed DR ◆
TIBUR: Doppia immagine nello spazio, con J. Hendry A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

EDITORI RIUNITI

Umberto Cerroni
IL PENSIERO GIURIDICO SOVIETICO
pp. 260, L. 1.800
Lo sviluppo del diritto sovietico attraverso le teorie che ne hanno accompagnato l'attuazione. La problematica di un diritto assolutamente nuovo rispetto a quello della società capitalistica.

Josip Broz Tito
SOCIALISMO JUGOSLAVO
Prefazione di Franco Petrone
pp. 224, L. 500
Il rapporto di Tito al IX Congresso della Lega: la piattaforma della via jugoslava al socialismo, la Lega dei comunisti jugoslavi nel movimento operaio internazionale.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
cura delle «SOLE»
Disfunzioni e debolezze SESSUALI
Nervose-Psichiche-Endocrine
PIETRO Dr. MONACO
Roma, v. Viminale 38 - T. 471110
Non si curano veneree - pelle ecc.
Aut. Com. Roma 16019 del 22-11-66